

IL CONTADINO BODO

Siamo nell'abbazia di Saint Germain des Préé, vicino a Parigi (Francia), verso l'800. L'abate Irmione scrisse un libro, perché l'abbazia potesse sapere con precisione quali terre le appartenevano e chi le abitava.

Dalle pagine del suo libro sono tratte le seguenti informazioni.

Bodo, colono, e sua moglie Ermentrude hanno tre figli.

Coltivano un pezzo di terra arabile, hanno un pezzo di vigna e un pezzo di prato. Bodo paga tre scellini d'argento all'esercito e due bariletti di vino per il diritto di far pascolare i suoi suini nel bosco.

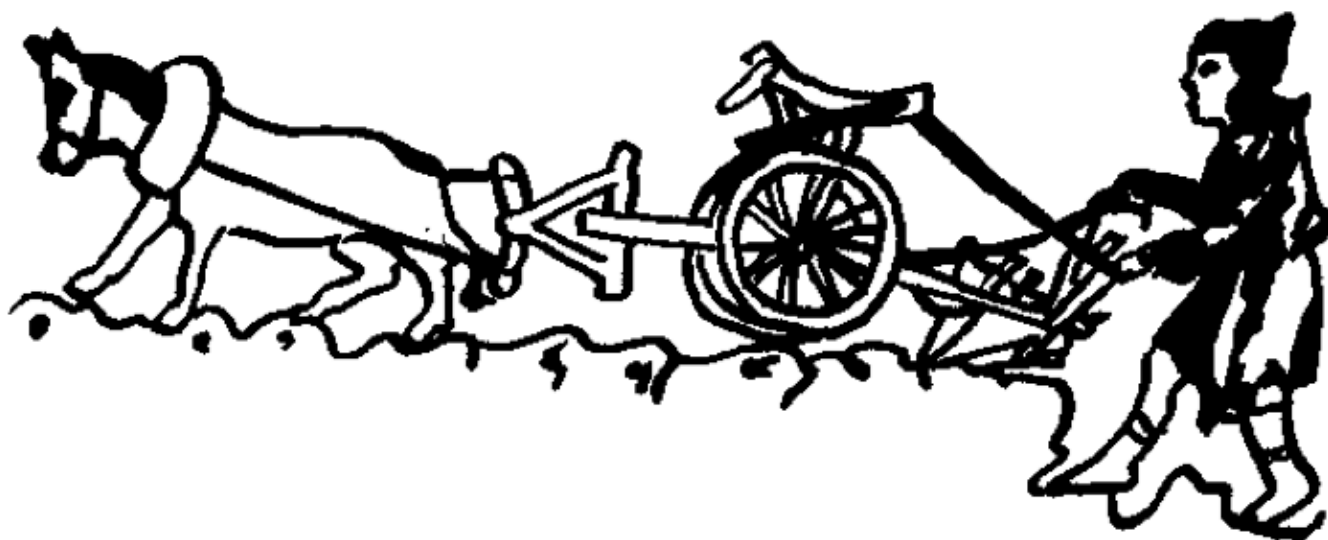
Ogni tre anni deve fornire cento tavole e tre pali per gli steccati.

Ara circa 3.000 metri quadrati di terreno per la semina invernale e 1.500 metri quadrati per quella primaverile. *(Nel testo non si parla di metri quadrati ma di "pertiche").*

Ogni settimana è tenuto a prestare la sua opera due giorni e a fornire un servizio per l'abbazia.

Paga tre polli e quindici uova ogni anno e deve fare qualunque lavoro gli venga ordinato per la "casa grande" (abbazia).

Egli è proprietario di mezzo mulino a vento per cui paga due scellini d'argento.



Una scrittrice dei primi del 1900, dopo aver letto le informazioni su Bodo nel libro dell'abate ha immaginato la vita di questo contadino e ha scritto un romanzo.

Le seguenti pagine sono tratte da questo romanzo che si chiama "Vita nel Medioevo" scritto da E. Poweer.

Classe IV – materiali di lavoro – Storia – La società feudale

Una bella mattina di primavera, Bodo si alza presto, perché è il giorno in cui deve andare a lavorare nella terra dei monaci e non osa far tardi per paura dell'amministratore.

E' un giorno di aratura, quindi prende con sé il grosso bove ed il piccolo Wido perché gli corra affianco con un pungolo, poi raggiunge i suoi amici che vengono da qualche altra fattoria del vicinato e che vanno a lavorare alla "casa grande". Si riuniscono, alcuni con cavalli e buoi, altri con zappe, marre, vanghe, scuri e falci. Si dividono in squadre per lavorare nei campi e nei boschi del dominio, secondo l'ordine dell'amministratore.

Bodo se ne va fischiando nell'aria fredda, con il suo bue e il suo bambino.

Arerà tutto il giorno e mangerà la sua colazione sotto una pianta con gli altri aratori.

Anche la moglie di Bodo, Ermentrude, ha il suo da fare. E' il giorno in cui bisogna versare il contributo in pollame. Ella affida la piccola Hildegard al suo secondo figlio, di nove anni, e va anch'essa alla "casa grande". Qui dappertutto ferve il lavoro. Nel laboratorio degli uomini vi sono molti bravi artigiani: un calzolaio, un carpentiere, un fabbro ferraio e due fabbri argentieri.

Ma Ermentrude non si ferma al laboratorio degli uomini, cerca l'amministratore, gli fa un inchino e consegna il pollame, poi va al quartiere delle donne.

Il quartiere delle donne consiste in un gruppetto di case con un laboratorio, il tutto circondato da una folta siepe, con l'ingresso sbarrato da un robusto cancello, in modo che nessuno potesse entrare senza permesso. I laboratori sono luoghi accoglienti, riscaldati da stufe.

Qui Ermentrude trova una dozzina di serve che tessono e tingono la stoffa e cuciono i vestiti.

Ermentrude non si ferma molto, ritorna alla sua piccola fattoria e si mette al lavoro nella piccola vigna. Dopo un'ora o due rientra per far da mangiare ai bambini e per impiegare il resto della giornata a cucire caldi indumenti di lana per loro.

Finalmente Bodo ritorna a casa per la cena e, appena il sole è tramontato, tutti vanno a letto, perché la loro candela fatta a mano dà solo un barlume di luce ed inoltre devono essere presto in piedi al mattino.

Vi sono però dei giorni in cui non si lavora affatto, né in casa né nei campi. Bodo, Ermentrude e i loro amici, nei giorni festivi, vanno in chiesa; poi non ritornano subito a casa, ma passano le giornate di festa a ballare, cantare, scherzare. Il luogo che scelgono per le loro danze è il sagrato della chiesa; cantano, ballando in cerchio, vecchi canti dei loro antenati oppure canti d'amore. A volte il nostro Bodo non balla, ma ascolta il canto dei menestrelli errabondi. Per Bodo c'è un'altra piacevole ricorrenza che viene una volta all'anno: regolarmente il nove ottobre incomincia la grande fiera di Saint-Denis che continua per un mese intero fuori dalle porte di Parigi.

Bodo, Ermentrude e i tre bambini, tutti vestiti a festa, vanno alla fiera anche due o tre volte; comprano del sale per salare la carne d'inverno e un po' di tinta per tingere il grembiule del bambino più piccolo. A loro piace molto vagare lungo le piccole file di tende dove ci sono le bancarelle e guardare le strane cose

radunate in quel posto: profumi, spezie, perle, mandorle, uva passa, penne di pavone, scimmie, tuniche di porpora e di seta, giubbe di cuoio lavorato...

Poi ci sono i prestigiatori, i saltinbanchi, uomini con orsi che ballano, menestrelli.

Ma la festa più bella che richiama tutti i coloni e dura fino a sera è la celebrazione di un matrimonio.

Alcune altre informazioni sulla vita dei contadini.

La vita del contadino si svolge secondo i ritmi dei lavori agricoli, che specie in primavera e in estate lo costringevano ad una dura fatica; soltanto in inverno, quando la natura dormiva, egli poteva concedersi un po' di riposo e di tranquillità, anche se non rimaneva inoperoso. Durante le lunghe sere passate accanto al fuoco, le donne filavano, tessevano, lavoravano all'uncinetto, a maglia, facevano candele, gli uomini costruivano semplici strumenti agricoli: pale per trasportare il grano, forconi per il fieno, canestri, utensili per la casa, riparavano attrezzi rotti, conciavano.



ATTIVITA'

- Secondo te, quali persone sono raffigurate in questa scheda e che cosa stanno facendo?

Da che cosa lo capisci?